



# CIRILLO

## WEBZINE

**Mag**  
2015  
n. **20**



**Speciale  
Scuola!**

## LA (BUONA) SCUOLA

Quando si parla di scuola, oramai, ci si sente disorientati. Nell'immaginario collettivo emerge, solitamente, una insoddisfazione causata da problemi specifici, più o meno spettacolari: bullismo, violenza e indisciplina; scarsi risultati degli studenti italiani nelle valutazioni internazionali; stato fatiscente delle strutture; invecchiamento del corpo docenti, inadeguatezza dei programmi, qualità mediocre degli insegnamenti. Tante di queste problematiche sono state trattate dai Governi che si sono succeduti dall'unità nazionale in poi. A ben vedere quasi tutti gli interventi legislativi paiono essere sterile retorica determinata, quasi sempre, da imperativi finanziari: le più profonde trasformazioni della scuola negli ultimi decenni sono state introdotte con una legge di bilancio. Dai dibattiti politici emerge un dato condiviso: la politica non riesce a pensare un progetto di scuola, né a tenere fede a un'idea forte del ruolo della scuola nella società e si lascia trascinare a caso dalle esigenze di bilancio.

Che cosa c'è alla base del disorientamento che impera nella scuola? Certamente l'assenza di una idea di scuola, del ruolo che deve svolgere nella società e della priorità che essa deve avere su altre esigenze e su altre scelte. Il problema di fondo è proprio che una cultura condivisa sul valore e sulla funzione della scuola manca del tutto nella società italiana, sia nelle classi dirigenti che tra i cittadini. Ci si illude di avere una cultura di riferimento perché ci si aggrappa a tradizioni che non riescono più a essere propulsive. Questa percezione va ricostruita, partendo dagli articoli 33 e 34 della carta costituzionale!

Appare evidente, quindi, che parlare di scuola è parlare di educazione ed ogni percorso educativo si inserisce nel contesto di una cultura specifica, di una identità storica locale. La scuola continua ad avere il compito di inserire l'individuo nella società in cui nasce; questo inserimento non può essere solo funzionale e normativo, è anche inevitabilmente culturale.

«In base a questa tendenza, la cultura sarebbe pressappoco da definire come l'abilità con cui ci si mantiene "all'altezza del nostro tempo", con cui si

conoscono tutte le strade che facciano arricchire nel modo più facile, con cui si dominano tutti i mezzi utili al commercio tra uomini e tra popoli. Il vero problema della cultura consisterebbe perciò nell'educare uomini quanto più possibile "correnti", nel senso in cui si chiama "corrente" una moneta». Il disorientamento, forse, è cominciato a verificarsi quando il compito della scuola è stato riduttivamente limitato alla sola dimensione intellettuale del sapere, così come sostiene U. Tenuta e ne ripropiniamo la riflessione: la scuola viene intesa come istituzione deputata esclusivamente alla trasmissione del sapere, alla formazione cognitiva. La scuola, invece, deve educare e certo non si vuol dire che la scuola deve indottrinare i giovani, condizionandone le scelte. La scuola deve contribuire alla formazione dell'uomo, del cittadino e del lavoratore, deve aiutare i giovani nel loro personale impegno di autorealizzazione umana.

E dunque, come uscire da uno stallo che risulta essere eterno, dal disorientamento di cui sopra? Col rischio di essere impopolare agli addetti ai lavori, don Milani diceva: ***Agli svogliati date uno scopo!*** Non è impossibile, solo che lo si voglia fare, e non si ritenga invece che le motivazioni allo studio costituiscano un affare privato dell'alunno, che riguarda semmai la famiglia, ma non la scuola, alla quale l'alunno deve arrivare già con il desiderio di imparare, sottoponendosi disciplinatamente allo sforzo che essa richiede.

Se questo atteggiamento viene superato e gli insegnanti avvertono che, in una prospettiva socratica dell'insegnamento, loro compito è quello di stimolare l'attività di riscoperta del sapere da parte degli allievi, allora essi non possono non muovere dalla conoscenza degli alunni, dei loro problemi, delle loro esigenze, dei loro bisogni, ponendosi in un atteggiamento di ascolto, di accettazione, di dialogo.

Senza retorica, possiamo dire che gli insegnanti debbono scendere dalla cattedra, per andare incontro ai giovani, ai loro problemi: per conoscerli, per comprenderli, per aiutarli nel loro processo di crescita, di maturazione, di formazione, di autorealizzazione.

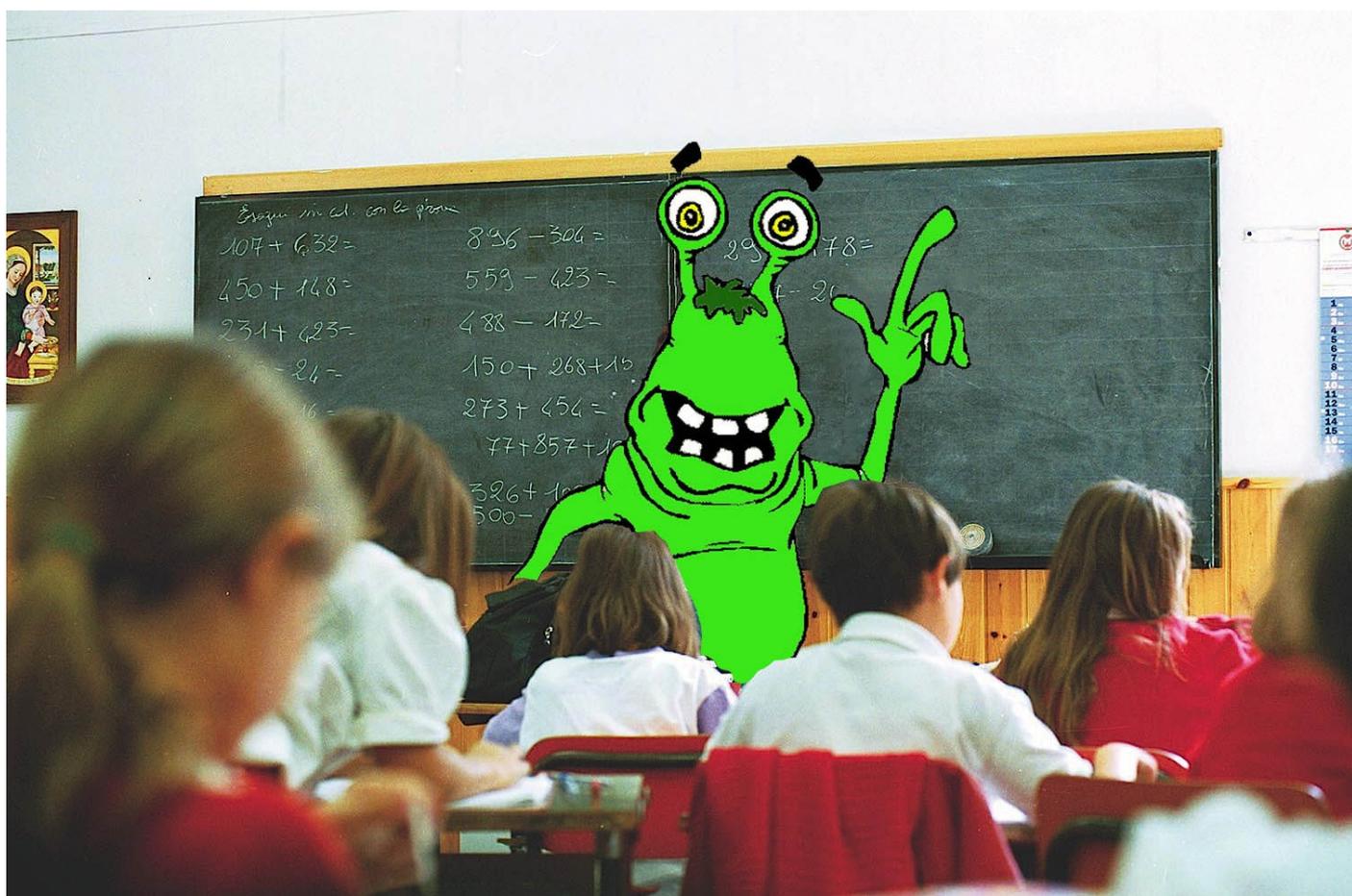
lizzazione. Ogni giovane esprime una tensione alla vita, è una domanda di vita, alla quale l'insegnante non è chiamato a dare ma ad aiutare a cercare la risposta. Tuttavia, non è sufficiente conoscere gli allievi. Occorre aiutarli nel loro incoercibile bisogno di crescita, di umanizzazione, di autoaffermazione, di autorealizzazione: aiutarli e guidarli ad orientarsi, a mettersi a capo della costruzione e della realizzazione del proprio progetto di vita. A tal fine, la scuola mette a disposizione, non solo gli strumenti culturali, ma anche le relazioni umane. Il sapere non ha importanza di per se stesso, ma soprattutto in quanto mezzo di formazione di capacità, di poteri mentali, di atteggiamenti, di sentimenti, di abilità. La cultura è tale solo quando si collega alla vita, quando la storia del passato serve a comprendere la realtà del presente, quando la poesia del Leopardi si collega ai sentimenti che si vivono oggi... Occorre che la cultura che la scuola trasmette sia meno astratta e più vicina alla vita di oggi.

Tuttavia, la scuola non può limitarsi a prendere in considerazione solo il sapere, ma deve porre attenzione anche alle altre dimensioni dell'esperien-

za umana, in particolare alle relazioni sociali. La scuola non può non essere anche ambiente di vita: la scuola non può essere concepita come un mondo separato dalla vita, come la negazione della vita, quasi che, entrando in essa, i giovani possano dimenticare tutta la loro realtà esistenziale e lasciare spazio solo alla loro attività mentale. Il corpo, i sentimenti, i bisogni di affetto, di relazioni sociali ecc. non possono essere lasciati fuori della porta della scuola.

La scuola deve costituire anche un'esperienza di vita: essa occupa una gran parte del tempo dei giovani, durante il quale essi non possono rinunciare a vivere. In un tale contesto di vita, culturale e educativo insieme, i giovani debbono avere la possibilità di esprimersi, di formarsi, di realizzarsi. Gli insegnanti debbono favorire questo processo. Sarà forse questa la "buona scuola"!?!

*Prof. Luigi Longo*



## E se la scuola non ci... sarebbe?

In un mondo dove la scuola non c'è gli insegnanti, i poeti e i filosofi vagano per la strada in cerca di qualcosa da insegnare.

Un uomo anziano si siede in piazza e riunisce intorno a sé grandi e piccoli, senza fare alcun tipo di distinzione. Tutti, seduti sui gradini, sono alla pari.

A chi ascolta tutto ciò che racconta dice: "Sei stato bravo, a domani".

A chi ascolta poco dice: "Puoi fare di meglio".

A chi non lo ascolta, invece, dice: "La prossima volta volgi a me le tue orecchie".

E così vanno avanti i cittadini di questo mondo senza istruzione: nessuno sa leggere e tutti possono inventare. Tuttavia esiste una cosa che non c'è dappertutto: la meritocrazia.

Hai lavorato sodo tutto l'anno? Sedicimila ranci di pane.

Non lo hai fatto? I resti dei sedicimila ranci di pane. Funziona così dove la scuola non c'è.

Le strutture vengono utilizzate per ospitare chiunque non abbia tetto e ogni mattina bambini e ragazzi non sanno che cosa fare una volta usciti di casa: alcuni sono sollevati e felici, altri vanno in piazza ad ascoltare il vecchio saggio.

In questo mondo nessuno usa le penne e la macchina da scrivere diventa un passatempo per chi è annoiato, peggio ancora: nessuno sa cosa sia un quaderno. Alcuni credono che sia un'opera d'arte vivendo nell'illusione che i quadretti siano l'innovazione del secolo, altri pensano che le righe siano spaghetti disegnati.

L'altro giorno in piazza, Giulia, una bambina, chiedeva a Marco chi avesse inventato il telefono e lui le diceva che il genio era stato Roberto Bolle. "L'ho sentito al telegiornale" le diceva entusiasta. È terribile, tutto questo mi spaventa. Nessuno conosce il significato delle parole e ogni cosa bella viene definita anche brutta, grande, colorata, così un banco è anche una statua, uno zaino è un aspirapolvere e una sedia è una porta e chi lo sa quali altre cose si sono inventati negli altri paesi del mondo.

Un medico deve curare il cuore e la chiama milza, un fisico confonde la sublimazione con la solidificazione e una donna che ho incontrato in piazza mi ha detto che Dante e Virgilio erano contemporanei. Questo è davvero troppo. Ma la

cosa più grave, quella che ha fatto drizzare i pochi capelli che ho è stata che secondo alcuni il congiuntivo si può sbagliare e soprattutto dieci più dieci dà come risultato quindici e insomma... ne avrei fino a domani sera. Probabilmente sono l'unica che sa ancora che la gomma della Staedler serve per cancellare e non per essere mangiata (ho visto qualcuno morderla, non parlo a cacciaccio).

Qualcuno crede ancora che in inglese la "e" si legga "b".

Qualcun altro accenna a Garibaldi che avrebbe scritto la "divina..."

Ma davvero?

Apro gli occhi e camera mia è sempre uguale, ripercorro quel piccolo spazio: scrivania, sedia, penna, zaino. Ce l'ho fatta.

Mi sono alzata e sono andata a scuola. È stato un sollievo vedere che c'era, sentirmi dire "chiudi la porta" e non "chiudi la sedia". Se ci ripenso ancora rido, ma se lo scrivo nel tema di fine anno me lo mette il dieci?

*Alessia Cianciulli, 4E*

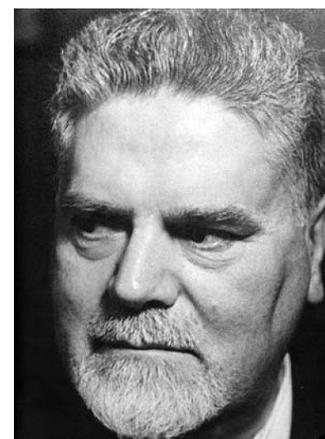


## SCUOLA: LA RIFORMA GENTILE

Con la definizione "riforma Gentile" si indica una serie di provvedimenti che, fra il 1922 e il 1923 - agli albori, cioè, del governo Mussolini, poi sfociato in regime dittatoriale - interessò l'ordinamento scolastico italiano in tutti suoi cicli e componenti. Ad occuparsi della riforma fu il filosofo neo-idealista Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione dall'ottobre del 1922 al luglio del 1924. Gentile fu, insieme a Benedetto Croce, una fra le più importanti figure del panorama intellettuale italiano dell'epoca; almeno nel primo periodo del suo impegno politico, Gentile fu un ideologo del fascismo e ricoprì numerose cariche culturali all'interno della compagine di governo, oltre a quella di Ministro della Pubblica Istruzione. Non mancarono, però, contrasti col regime, segnatamente in relazione alla sottoscrizione dei Patti Lateranensi del 1929, di cui Gentile non condivideva l'impostazione e l'affermazione della non laicità dello Stato italiano. Pur nel riconoscimento, frutto delle posizioni idealistiche neohegeliane, della religione cattolica come massima espressione dello Spirito del popolo, nondimeno Gentile considerava la religione una delle manifestazioni di tale spirito, non la sua più importante realizzazione; tale primato spettava alla filosofia. Secondo Gentile, l'atto del pensiero è l'attualizzazione della realtà e della vita spirituale; ciò si realizza nell'autocoscienza, che trova nella filosofia il suo momento cognitivo e realizzativo più elevato. La concezione idealistica, qui espressa in estrema sintesi, si ripercuote su quella pedagogica del filosofo di Castelvetro: pedagogia e filosofia, viste come espressioni della concezione attualistica, si identificavano l'una con l'altra e stava all'educando, come attualizzatore della conoscenza, portare a termine il processo di educazione che diveniva, così, autoeducazione. L'impostazione idealistica aveva, come naturale conseguenza, anche l'affermazione delle materie "umanistiche" su quelle tecnico-scientifiche; accanto ad intuizioni moderne, quali la necessità della conoscenza della letteratura tramite la lettura dell'autore, si registrano prese di posizioni attualmente non più condivisibili, quali l'affermazione del sostanziale "non valore" culturale delle scienze. Il neoidealismo nasce e si sviluppa in contrasto con la tassonomia positivista, che tanta preminenza aveva invece assegnato alla scienza e alle sue classificazioni; Benedetto Croce aveva scritto "La scienza è un libro di ricette di cucina"; questa impostazione portò ad una sepa-

razione tra "le due culture" i cui portati negativi non cessano di pesare, ancora oggi, sulla scuola italiana. La riforma Gentile interessò anche l'ordinamento dei cicli scolastici: l'attuale ordinamento scolastico è, in buona sostanza, ancora quello ideato dal filosofo, a cui si deve l'istituzione del liceo Classico, Scientifico e dell'istituto Magistrale (anche se la concezione di base della pedagogia, identificando quest'ultima con la filosofia, le negava di fatto ogni autonomia scientifica e ogni rapporto con etica e pedagogia, in contrasto con l'impostazione anglosassone), oltre all'impostazione normativa delle scuole private. Fu molto importante anche la riorganizzazione della scuola media che, secondo numerosi critici, di area socialista, contemporanei al filosofo, divenne il perno principale dell'impostazione elitaria della scuola gentiliana e fascista, nella quale sono i "migliori" potevano avere accesso ai livelli superiori di istruzione e all'Università. Anche l'esame al termine di ogni ciclo di studi venne introdotto nel 1923. Esso rivestiva un valore quasi sacrale, perché rappresentava l'attualizzazione dei principi ispiratori dell'istruzione e dello Stato, tanto che a presiederlo era, almeno formalmente, il ministro stesso. Sia Gentile che Mussolini avevano ben chiaro il ruolo della scuola all'interno dello Stato: lo stesso filosofo definì la scuola che stava riformando quale "la più alta istituzione politica del Paese". Al di là dell'impostazione neoidealista e fascista (con i conseguenti stravolgimenti che seguirono l'applicazione della riforma, che finì per discostarsi in più punti dalle intenzioni gentiliane), le leggi scolastiche del 1923 si basarono su un'intuizione corretta, cioè che la scuola dovesse essere oggetto di "revisioni" globali e sistematiche e non su "aggiustamenti" laterali e parziali, dettati magari solo da motivazioni economiche, secondo un costume che, purtroppo, si sarebbe diffuso negli anni a venire.

*Prof.ssa Rossella Oliva*



## LA VIOLENZA GENERA VIOLENZA

Il bullismo è un fenomeno molto diffuso oggi, soprattutto nelle scuole dove non c'è più rispetto reciproco e uguaglianza. Oggi i ragazzi per sentirsi più



grandi e più forti usano la violenza sui propri coetanei e non. Il bullismo si esprime in varie forme: fisico, psicologico e anche virtuale. In ognuna delle sue forme, comporta vari danni, i quali molte volte possono essere an-

che permanenti. Da che cosa è causato il bullismo? Perché i ragazzi minacciano, picchiano e offendono? Gli studiosi hanno affermato che questi comportamenti possono essere dovuti a problemi in famiglia, abusi subiti nell'età infantile da parte di familiari o anche da parte di sconosciuti e via dicendo. Questo fenomeno non è diffuso solo tra i ragazzi ma anche tra le ragazze che anche solo con le parole fanno sì che le altre ragazze, che sono sottoposte alle loro offese, le temano e le rispettino. Episodi di bullismo si sono diffusi in questo ultimo periodo poiché la generazione di oggi non fa altro che giudicare, offendere e imporre il proprio volere; anche per questo molte ragazze sono vittime di bullismo poiché non indossano vestiti alla moda o

non fumano o non bevono o non si comportano come il resto delle ragazze che sembrano essere uscite da una fabbrica di fotocopie, vengono sottoposte a violenze soprattutto verbali.

“tutti gli uomini nascono uguali, però è l'ultima volta in cui lo sono”. Queste sono le parole di Abraham Lincoln, il quale chiedeva l'uguaglianza e il rispetto tra le persone e che, se fosse ancora vivo, rimarrebbe esterrefatto da tanta violenza. La violenza è il linguaggio dei poveri di intelletto e utilizzandola non si arriverà mai a farsi amare dagli altri.

*Caterina Sagliano, IV E*



# Manuale di sopravvivenza per l'ultimo mese di scuola

Studenti in crisi di ogni età, sesso, razza o religione, le vostre preghiere sono state esaudite! E' arrivato per voi un infallibile ed imperdibile manuale di sopravvivenza per l'ultimo - infernale - mese di scuola... o almeno è questa l'intenzione. Ecco le regole da rispettare:

- Non arretrarti l'ira d'Iddio (anche se probabilmente lo hai già fatto);
- Non fare troppe assenze, specialmente in questo ultimo mese;
- Non entrare strategicamente alla seconda ora se non vuoi aizzare contro di te l'ira della Vicepreside;
- Non puoi recuperare in 10 giorni un anno di nullafacenza; quindi non fare l'eremita ed esci da quella dannata camera!
- Se devi fare l'esame, non ridurti a preparare la tesina 10 giorni prima;
- Non fare il solito argomento: "Il SOGNO", "LA FOLLIA", si porta già da dieci anni! Sii fantasioso santo cielo!
- Prova a non prendere note o accompagnamenti; ricorda, il voto di condotta fa media!
- Non arrivare in consiglio con tutti cinque, cerca di prendere almeno qualche sei, e che diamine!
- Invece di fantasticare sull'estate e viaggi vari, concentrati sul presente;
- A questo punto bisogna essere obiettivi, capisci in quali materie sei fregato definitivamente e su quali puoi puntare per prendere voti alti;
- Non fare copia e incolla da Wikipedia per la tesina;
- Se siete in crisi esistenziale, pensate ai poveretti che sono all'università e studiano una media di 70 pagine al giorno;
- Per i maturandi: pensate BENE a quale università scegliere.

P.S.

Se vuoi iscriverti a medicina o giurisprudenza, NON FARLO. Vai piuttosto ad agraria o scienze della comunicazione (evviva il razzismo universitario!).

- Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi; anche perché, poi, quando arriverà "domani", ti renderai conto che è passata la settimana ed hai 5 filosofi, 11 brani di classico e due capitoli di

storia arretrati.

- Cerca un modo per invogliarti a studiare: per esempio, una caramella gommosa come premio per ogni paragrafo studiato (non funziona però se le mangi subito tutte) o, se hai la passione per il disegno, fai dei piccoli fumetti dell'argomento in questione, ti rimarrà più impresso (metodo testato!);
- Se sei al primo anno, puoi ancora cambiare scuola. FALLO FINCHE' SEI IN TEMPO!
- Per i punti di credito, sbrigati a portare certificati random per aumentarli! Tipo corsi d'inglese, equitazione, tiro con l'arco, pugilato con le balene, accarezzatrice di materassi...
- Non stare troppo tempo fuori dalla classe; hai tutto l'anno prossimo per fraternizzare con i bidelli... E lo stesso vale per i tentativi di rimorchio con la ragazza del bar!
- Devi avere buoni voti, devi farlo per te... ma anche per i tuoi genitori. Infatti, se hai buoni voti potrai facilmente convincerli a spendere seriamente 150 euro per mandarti ad un concerto degli Iron Maiden a Milano, senza dover vendere un rene sotto-banco.
- E' scientificamente provato che studiare due ore di fila, senza nessuna pausa, anziché 4 ore con 25 pause in mezzo, rende molto di più.
- Invece di passare i giorni di rotazione a prendere il sole sui tetti dei manicomi abbandonati, approfitta per ripetere e recuperare il possibile.

Quindi caro studente che stai leggendo questo articolo, abbiamo un ultimo consiglio per te che nasce dal profondo del nostro cuore: non ridurti come noi, che a dieci giorni dalla fine della scuola non abbiamo ancora alcune prime interrogazioni. Ci raccomandiamo, fai quello che noi non siamo state in grado di fare: segui i nostri consigli!

*Ida Pellegrino III G & Federica Pesante IV D*

Lo scorso 18 maggio alle ore 10,45 nell'aula Magna del nostro liceo si è svolto l'incontro con la scrittrice Antonella Ossorio, autrice del romanzo "La mamma" che sotto la supervisione della prof.ssa Anna Castaldo e di tutti gli insegnanti di lettere ha concluso il progetto "Amico libro" che ha visto impegnati gli alunni del secondo anno. Proprio nell'imminenza dell'evento, quasi tutte le classi coinvolte, come la mia amatissima Il D, si sono date da fare non solo nel relazionare sul contenuto del libro ma si sono anche documentate sull'autrice e sulle sue esperienze artistiche precedenti. Come spesso accade per i testi in cui ci si imbatte studiando la letteratura italiana, il libro è stato oggetto di una vera e propria "autopsia": è stato sezionato e sviscerato, lo si è osservato in tutte le sue caratteristiche salienti. Quindi, si sono fatti i rilievi di rito: tecniche narrative, registro linguistico, spazio, tempo, ambientazione geografica e storica. In sintesi, è stata svolta quella che volgarmente è la faticosa "ANALISI DEL TESTO" e che, come sempre, consiste in un'operazione che se, da un lato, deprime la bellezza di un testo e fa perdere parte della sua magia, dall'altro, è un'esperienza essenziale ed indispensabile per poterlo apprezzare in tutti i suoi aspetti: linguistici, filologici, storici e culturali. Dunque, questa procedura di smontaggio e scandaglio del testo, che impegnativa lo è certamente in quanto richiede uno sforzo fisico ed intellettuale non indifferente, ci ricambia in termini di comprensione e di arricchimento culturale. Dunque, tocca anche a voi lettori di Web-magazine entrare in questo mondo meraviglioso della "lettura cosciente", così come viene definita l'analisi del testo. Come si può cogliere dal titolo, la scrittrice usa una lingua "antica", ostica per alcuni aspetti, ma allo stesso tempo vera e per così dire "nostra", in perfetta sintonia con l'ambientazione storica e geografica: in primo piano l'Alto casertano. Per essere precisi, il romanzo si apre a Marzanello, un paesino vicino Vairano Patenora e, nella seconda parte, è di scena la Napoli dell'800. La scrittrice ha chiarito subito che l'ambientazione è stata scelta per "rivalutare luoghi di cui si parla solo in negativo", famosi solo per stati definiti "terra dei fuochi". E la trama? Posso affermare che la storia è veramente speciale! Tratta della vita di Lucina, "la mamma", la levatrice del paese, una ragazza bellissima dai tratti mediterranei, bruna, statuarica con un fascino speciale, fiera e risolutiva. Il colpo di scena è preparato "a mestiere", perché nessun lettore scoprirà senza provare un'emozione fortissima che Lucina è, in realtà, Biagio. Ebbene, sì, la protagonista della storia è un transessuale. Eppure, la vicenda è trattata con una delicatezza tale che sembra impossibile, considerando la natura del soggetto, in un romanzo. Si dipana, infatti, una storia in

cui emerge la dignità umana e il rispetto della diversità di genere, senza scene forti o eccessivamente realistiche, che avrebbero potuto scandalizzare lettori che vivono la fase di vita più delicata, dal punto di vista dello sviluppo sessuale, l'ADOLESCENZA. Vi dico la verità, se dalla quarta di copertina, cioè la sintesi che il romanzo porta sul retro, mi fossi accorta che la tematica era proprio quella della parità di genere, avrei avuto pregiudizi sul ritenere adatta ai ragazzi questa lettura e magari avrei cercato un'opzione diversa. Ma così non è stato, e la sorpresa che da lettrice ho provato sfogliando i capitoli che dispongono ad incastro due storie, due vite che poi convergono in un'unica identità, è stata grande. Aggiungo, inoltre, che a mio modesto parere di lettrice di testi di narrativa contemporanea oltre che di classici, provare gioia ed emozioni forti leggendo è possibile. Per cui, con l'intento di instillare il desiderio di questa lettura e considerando il fatto che, a breve, alcune copie-omaggio della Einaudi saranno disponibili per il prestito nella nostra biblioteca d'istituto oltre ad altri volumi e ai testi letti nella passata edizione, MANGIATEVI quest'emozione e leggete Antonella Ossorio.

*Prof.ssa Maria Buonocore*



## LA PITTURA DI LEONARDO HA UN'ORIGINE BIZANTINA?

Leonardo personaggio ermetico, sofista, dubbioso, mai soddisfatto dei risultati ottenuti continua ad



affascinare per le sue opere pittoriche anche se gli studiosi lo descrivono più come la mente scientificamente più aperta del '500 che come artista. L'opera d'arte tra le mani di Leonardo sembrava non dovesse terminare mai: l'artista interveniva a più riprese con continue velature tanto da fondere il disegno, la

preparazione e la stesura definitiva. Nella pittura di Leonardo non esistono linee di contorno che isolano la figura dal paesaggio; tutto sembra fondersi al cospetto di una



luce vera protagonista della rappresentazione, tanto da avvolgere e confondere ogni cosa. Da sempre e da tutti è stato a lungo studiato, eppure la sua pittura risulta ancora enigmatica per la tecnica oltre che per i significati nascosti. Forse non arriveremo mai a delle conclusioni, non smetteremo

mai di parlare di questa figura eccelsa nel campo dell'arte.

L'Artista Giuseppe Tana che da tempo studia Leonardo ha intrapreso un percorso a ritroso cercando



di capire i riferimenti storici della sua formazione, l'origine della sua pittura, le premesse di ogni ca-

polavoro. Ad esempio ha indagato sulla delicatezza dei volti raffigurati da Leonardo: volti reclinati, trattati con delicatezza, capaci di esprimere un sorriso enigmatico. Quando gli abbiamo chiesto quali sono stati i risultati della sua ricerca ci ha risposto che "Leonardo più che dai Maestri del primo Rinascimento, sembra aver attinto dai bizantini: le misure del volo e i tratti somatici della Vergine sono gli stessi in Leonardo e nelle icone bizantine. Ad esempio nell'opera *la dama con l'ermellino* (presente nella figura a lato), il taglio degli occhi, il profilo, la dolcezza dello sguardo, persino il panneggio sembrano elementi affini alle icone del medioevo". Giuseppe Tana ha voluto condividere con noi il risultato di questa sua esperienza mostrandoci le varie fasi del suo studio documentate con una sequenza fotografica. Abilissimo con la pittura, ha riprodotto un'icona bizantina ricercando la delicatezza nei lineamenti e lo sfumato del colore di Leonardo.

Dopo la progettazione del lavoro con rappresentazione grafica è passato allo studio dell'opera con la stesura del colore di fondo monocromatico. All'icona da lui riprodotta ha dato un colore preparatorio per poi intervenire sullo sfondo con un colore coprente, come il rosso sulla veste bianca del bambino Gesù. Quindi è intervenuto con successive velature per amalgamare figura e sfondo proprio come avrebbe fatto Leonardo (figura a destra). In ultimo è intervenuto con oro porporino nelle aureole che ha conferito maggiore luminosità ai volti (figura in basso).



Osservate il risultato finale. A voi il responso di questa ricerca, ovvero: può la pittura di Leonardo avere una origine bizantina?

*Prof. Carmelo Menna*

## Comicon 2015

Dal 1998 migliaia di adulti, giovani e bambini si recano con gioia ed entusiasmo ad una delle manifestazioni più interessanti che la nostra regione ha da offrire per gli amanti del genere. Maggio è, difatti, il mese del Comicon, la cosiddetta "Fiera del fumetto". Quello che molti ignorano è, tuttavia, che il Comicon non è da intendersi come una manifestazione aperta solo ed esclusivamente agli appassionati di fumetti o manga: sono vari e numerosi i temi che esso presenta. Alla Mostra D'Oltremare, infatti, ci sono i più variegati stand dedicati ad ogni vostro singolo interesse. Siete appassionati di libri, serie tv e/o fantasy in generale? Non c'è da temere: gadget, maglie e giochi della vostra saga preferita vi poveranno - letteralmente - davanti. Ricordate che c'è sempre spazio per la bacchetta di Sambuco o per l'anello della casata Lannister. Se invece siete fanatici di videogames, avrete tutto il tempo per dilettrarvi a provare i più attesi giochi nelle apposite postazioni, con tanto di tornei e gare particolari. Numerosi sono stati gli ospiti di questa diciassettesima edizione, appartenenti ai più vari campi artistici. I nomi da ricordare sono sicuramente quelli di Leo Ortolani e Milo Manara nell'ambito del disegno fumettistico, Heidi Li - talentuosa cantante k-pop - e i "Tre allegri ragazzi morti" nel settore musicale e, infine, Dario Moccia e

Maccio Capotonda come youtubers. Tra le varie passioni precedentemente citate, una a cui prestare la dovuta attenzione è sicuramente quella dei Cosplayers. Non è difficile, infatti, veder gironzolare per la mostra uno spaventoso Jeff The Killer pronto ad ucciderti silenziosamente, o un Charlie Chaplin con la sua immanicabile dote mimica o, ancora, lo scudo possente di Captain America. E' proprio in queste mostre che i Cosplayers danno ampio sfogo alla loro creatività, producendo costumi creativi e spettacolari, spesso anche molto fedeli agli originali. Da citare, inoltre, sono le gare dedicate esclusivamente a loro. Parliamo della "Cosplay Challenge" - annuale sfilata che tende a premiare il miglior cosplay, in base all'interpretazione del personaggio, alla fedeltà del costume e al lavoro impiegato - e della "Cosplay Challenge Kids" riservata ai più piccoli. Il Comicon ha da sempre legato indissolubilmente persone in realtà molto differenti tra di loro, ma con passioni ed interessi in comune, e continuerà a farlo fino a quando la voglia di sognare e di entrare a far parte di un mondo incantato anno dopo anno, resterà nei loro cuori.

*Ida Pellegrino III G, Renato Pellegrino e Matteo Sorrentino IV I.*

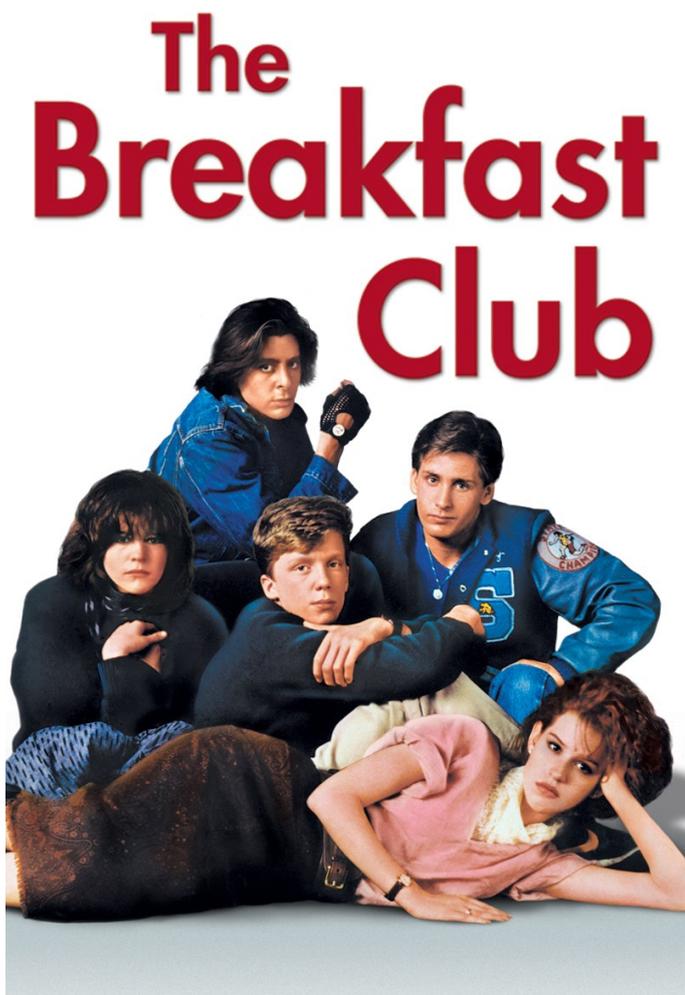


## The Breakfast Club: via le maschere!

Era il 1985 quando i Simple Minds cantavano "Don't you (forget about me)", la celebre colonna sonora del film diretto da John Hughes che ha fatto la storia: The breakfast club. Tra le mura di una scuola superiore di Chicago, cinque studenti vengono confinati in biblioteca a scontare il castigo che ognuno di loro, seppur per diversi motivi, ha sfortunatamente "conquistato": sono John (Judd Nelson), irresistibile spaccone dal cuore d'oro, Andy (Emilio Estevez), l'atleta dai capelli biondi, il sogno di ogni ragazza, Brian (Anthony Michael Hall), l'adorabile secchione, Claire (Molly Ringwald), la ragazza bella e popolare, e Allison (AllySheedy), la strana silenziosa vestita di nero. A controllare che non radano al suolo l'edificio o, anche peggio, evadano dalle ore di punizione, c'è il preside Richard Vernon (Paul Gleason), intollerante agli atteggiamenti arroganti e tipicamente

adolescenziati dei ragazzi. Assegna loro un tema da svolgere, lo stesso che aprirà la strada al percorso di conoscenza e consapevolezza di sé nei personaggi che recitano dentro (ma anche e soprattutto fuori) lo schermo: "chi sono io?". Dopo le prime incomprensioni, questi cinque sconosciuti imparano a confrontarsi e scoprirsi, rendendo un noioso sabato pomeriggio l'occasione di indagare sull'impensabile, rendendo la scuola tanto odiata il luogo segreto in cui spogliarsi di ogni dolore e confidare ogni timore a chi si pensava provenisse da tutt'altro universo. Inoltre, per quanto incredibilmente stereotipati, risulta impossibile non amare i protagonisti della storia. Insomma: la debolezza di un ribelle, l'insicurezza di un belloccio, la fragilità di una dea, la solitudine e l'angoscia dei cini, sono fondamentali dettagli, modi d'intendere la vita stessa che lasciano speranza e spazio ad una generazione senza tempo, ad un mondo che necessita di ricordare che ciò che appare non sempre è reale. Noi lo sappiamo bene, è soltanto una maschera. E forse azzardo nel dire che tutto quello di cui abbiamo bisogno è semplicemente qualcuno che si avvicini al nostro volto, tolga la maschera e non fugga dal guardarci negli occhi, quelli veri.

*Ilaria Iovinella, IV E*



# THE WITCHER

Nel panorama videoludico, assumono sempre più importanza i cosiddetti RPG, acronimo che sta per Role Playing Game, in italiano, Gioco Di Ruolo. Negli ultimi anni hanno avuto enorme successo titoli come *The Witcher*. Sviluppata dallo studio polacco CD Projekt RED e ispirata ai romanzi dello scrittore polacco Andrzej Sapkowski, la saga di The Witcher è divisa in tre episodi: The Witcher, The Witcher 2: Assassins Of Kings e The Witcher 3: Wild Hunt. Il videogioco racconta la storia di Geralt di Rivia, un cacciatore di mostri professionista, uno strigo, uno degli ultimi rimasti di questa "specie" e diventato una leggenda vivente. Tutto comincia quando Geralt perde la memoria e si ritrova a Kaer Morhen, antica fortezza situata nel Nord dove i Witcher erano soliti addestrarsi. Poco dopo, Kaer Morhen viene attaccata dai Salamandra, una sorta di organizzazione criminale, per rubare i segreti dei Witcher; Geralt sente che questo attacco è collegato in qualche modo alla sua amnesia e pertanto decide di partire alla ricerca del mandante dell'attacco. Durante il viaggio Geralt incontrerà i suoi vecchi compagni d'avventura: la maga Triss Merigold, il nano Zoltan Chivay, il bardo Dandelion, che lo accompagneranno per buona parte della sua avventura, e incontrerà molti nuovi individui, non sempre amichevoli e cordiali. Lo strigo durante la sua avventura, tra un incarico ed un altro, tra una lotta e una fuga, recupererà, anche grazie all'aiuto degli amici, la

sua memoria e ricorderà la sorte capitata alla sua amata, Yennefer di Vengerberg e decide immediatamente di andare alla ricerca di lei. L'avventura è ambientata in un continente immaginario dal nome mai specificato e diviso in due parti: I Regni Settentrionali spesso in lotta fra loro ed i Regni Meridionali, dominati dall'impero di Nilfgard. In tutto il continente vivono, oltre a quella umana, svariate razze come elfi e nani, i quali spesso

occhi animali, che gli permettono di vedere al buio. Per migliorare le proprie capacità, sono soliti bere delle pozioni molto potenti capaci di uccidere un normale individuo, e ciò ha fatto sì che molti vedessero i Witcher come qualcosa di negativo, come mutanti. I Witcher hanno un rigido codice da seguire, non possono ad esempio uccidere mostri in via d'estinzione e draghi, e non vanno mai a caccia per conto loro ma sempre su richie-



sono denigrati, isolati dal resto della comunità e visti come feccia; ci sono poi un enorme numero di creature fantastiche, bestie e creature mostruose che spesso mettono a repentaglio la vita degli indifesi cittadini. Ed è qui che entrano in gioco i Witcher, cacciatori di mostri professionisti che sin da bambini si allenano a Kaer Morhen. I Witcher sono fisicamente umani, hanno però capacità e poteri tutt'altro che umani; sono estremamente agili e abili maestri di spada, usano i "Segni", magie che gli permettono di difendersi e attaccare. Inoltre sono geneticamente "diversi", alcuni possiedono infatti

sta di qualcuno e soprattutto dietro un compenso. L'universo di The Witcher deve la sua fama soprattutto alla saga videoludica, i libri infatti, benché pubblicati in Polonia già negli anni '90, hanno avuto un successo internazionale soltanto in seguito all'uscita del primo videogioco ed hanno visto traduzioni in molte lingue. In Italia i libri sono pubblicati da Editrice Nord e fino ad ora, sono disponibili in italiano soltanto due antologie intitolate "Il Guardiano Degli Innocenti" e "La Spada Del Destino" e quattro dei cinque libri della saga.

*Vincenzo Capone, 41*

## CITTA' DI CARTA

"*Città di carta*" è un romanzo di John Green, pluripremiato autore in vetta alle classifiche del "New York Times". È stato pubblicato per la prima volta nel 2008 negli Stati Uniti dalla *Dutton Books*, con il titolo in lingua originale di "Paper Towns".

La storia narra di un ragazzo, Quentin, e della sua vicina di casa, Margo, a partire dal momento in cui, dopo anni in cui i loro rapporti sembravano essersi interrotti a causa di un evento traumatico che li aveva colpiti entrambi, durante l'ultimo anno di liceo, Margo piomba all'improvviso e in piena notte nella camera di Quentin e lo convince a seguirla in un'avventura di un'unica notte in giro per la città. La ragazza scompare il gior-

no seguente, lasciando a Quentin degli indizi che solamente lui può decifrare. La ricerca porterà Quentin e i suoi amici attraverso un'avventura unica, che è al tempo stesso toccante e divertente. E alla fine, mentre è sulle tracce di Margo, Quentin comprende il significato reale dell'amore.

*Città di carta* è decisamente un romanzo di formazione, che racconta il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, in cui John Green descrive la personalità dei personaggi nei minimi particolari, portando il lettore a comprendere la differenza tra apparire ed essere.

Il romanzo è stato poi trasposto in un film dall'omonimo titolo.

Come protagonisti sono stati scelti Natt Wolff (il cantante-attore noto per la sit-com "*The Naked Brothers Band*") e Cara Delavigne (la modella-attrice nota per il suo ruolo in "*Anna Karenina*") insieme a Justice Smith, Austin Abrams, Halston Sage, Jaz Sinclair, Cara Buono. La regia è di Jake Schreier mentre la sceneggiatura è firmata da Scott Neustadte e Michael H. Weber.

Il film uscirà nelle sale italiane il 3 settembre 2015, e varrà sicuramente la pena di andare a vederlo.

*Daniela Raucci & Jollette D'Onofrio IV I*



## Io speriamo che me la cavo

"La Rivoluzione francese vide che c'era stata la Rivoluzione americana e fece la Rivoluzione francese."

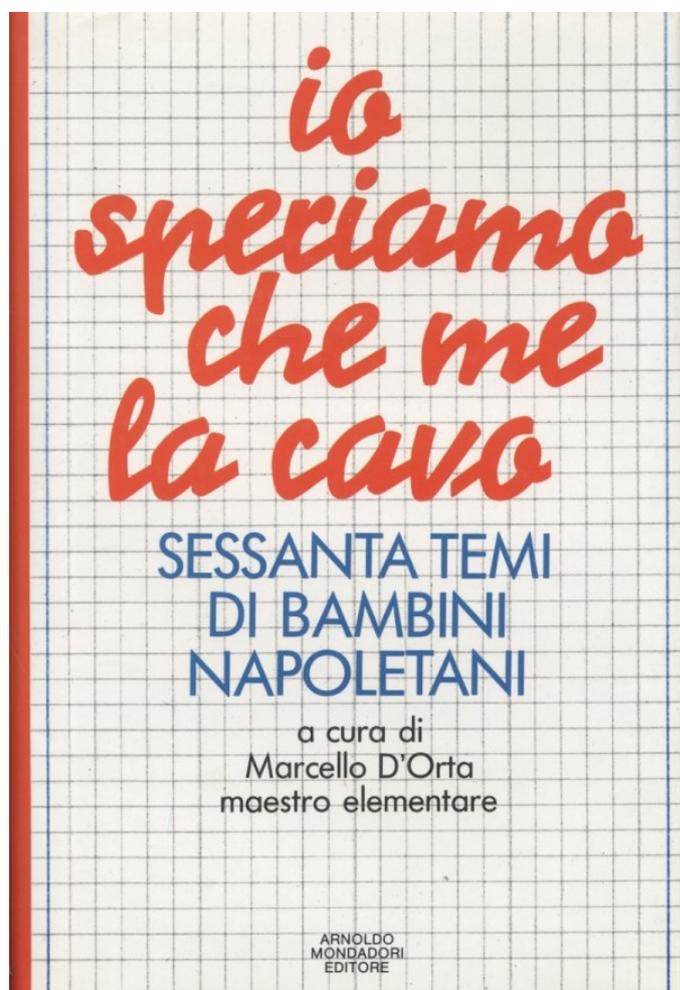
"Io speriamo che me la cavo. Sessanta temi di bambini napoletani" è un libro scritto dal maestro elementare Marcello d'Orta, nel 1990. Una raccolta di sessanta temi svolti da bambini di una scuola elementare di Arzano, in provincia di Napoli, che raccontano con innocenza, ironia e dialettismi, fenomeni come la camorra, il contrabbando, la prostituzione. Bambini che quotidianamente si trovano alle prese con problemi più grandi di loro, non adatti alla loro tenera età, ma che devono cercare di superare alla meglio con tanto umorismo.

Un libro che sin dall'inizio ha fatto divertire, ma soprattutto riflettere, raccontando in vena quasi del tutto comica, le sventure con cui si è costretti a vivere nei piccoli paesi di provincia. Questo libro, anomalo nel suo genere, ha venduto più di un milione di copie diventando un best seller amato da tanti. Un libro che insegna tanto, che sprona il lettore a guardare sempre il lato positivo delle cose e a cercare di trovarlo anche quando sembra non esserci. Un maestro, d'Orta, che ha amato tanto il proprio lavoro e ha cresciuto i propri alunni come se fossero stati figli suoi. Ha saputo riordinare in modo eccellente i pensieri disordinati di bambini di terza o quarta elementare, nascondendo l'amaro della realtà dietro la loro evidente ingenuità.

La verità di "Io speriamo che me la cavo" è quella di descrivere una realtà sociale di provincia, in cui il disagio, l'incertezza del futuro e lo spirito di sopravvivenza, emergono in tutta la loro crudezza e tipicità. Sono temi, questi, che raccontano ancor meglio di un giornale o di un romanzo, la vita di bambini o meglio ragazzi, che vedono le loro case andare in pezzi o le loro famiglie sfasciarsi. Parole che hanno colpito il cuore di ogni

lettore e che hanno saputo lasciare un messaggio di rivincita nell'animo di tutti. Molto spesso si tratta di parole scritte in modo grammaticalmente sbagliato, ma che risultano essere reali proprio per questo, perché la parola come linguaggio e manifestazione di stato d'animo non ha bisogno di cornici belle e luccicanti, ma solo di pura autenticità.

*Mariapia Donciglio, 3E*



## Sons Of Anarchy

Il 9 Dicembre 2014 è andato in onda negli USA l'episodio conclusivo della settima ed ultima stagione del serial televisivo "Sons Of Anarchy" ideato da Kurt Sutter e prodotto dalla FX. Trasmessa negli USA dal Settembre 2008, Sons Of Anarchy racconta dell'omonimo club di motociclisti fondato da John Teller e Piney Winston tempo addietro rispetto alle vicende narrate e con sede a Charming, in California, mentre altri charter

(gruppi affiliati) sono sparsi per il paese e per l'Europa. I Sons Of Anarchy (spesso abbreviati in SAMCRO) si ritrovano ad affrontare una lunga serie di gravi e pesanti problemi al fine di preservare se stessi

e le proprie famiglie contro le costanti minacce provenienti dall'esterno, ma non solo. Protagonista della storia è Jackson "Jax" Teller, figlio di John e Gemma Teller; egli sin dagli inizi cerca di riportare il club sulla sua strada originaria, lontana dalla vita criminale, fatta di traffico di armi e droga. Per raggiungere il suo obiettivo si ritroverà a prendere grosse decisioni e a modificare irreversibilmente i rapporti con altre associazioni, con la costante preoccupazione che queste possano ripercuotersi, in un modo o

in un altro, sul club o sulla sua famiglia. Questa, che è la vicenda portante, è affiancata poi da tante vicende secondarie che si concentrano sui singoli personaggi. La storia assume la forma di un puzzle, le cui tessere sono costituite da ogni singola scena. Nessuna scena risulta infatti eccessiva o fuori posto, si incastrano perfettamente le une con le altre, mostrando i fatti dal punto di vista dei vari personaggi, dando così allo spettatore una visione complessiva della situazione e creando talvolta una sorta di "Ironia Tragica". Non mancano (come si può facilmente immaginare) scene di violenza, spesso brutali ma mai gratuite, e di sesso, che non sono mai casuali ma hanno sempre funzione di portare avanti la trama. A partire dagli esordi e

dopo ben sette stagioni, Sons Of Anarchy ha avuto un enorme successo tra il pubblico statunitense, ottenendo anche un ottimo responso dalla critica. Il cast ha visto tra le sue fila importanti personaggi del cinema e dello spettacolo in generale, come Ron Perlman, Peter Weller, Malcolm Jamal Warner, Walton Goggins e il cantante Brian Warner, meglio noto con lo pseudonimo di Marilyn Manson. Nel corso degli anni, Sons Of Anarchy ha creato un'immagine diversa



dei cosiddetti "bikers" i quali non sempre sono solo uomini grossi e bruti che bevono birra e vanno insieme in moto tutti vestiti di pelle, ma uomini che hanno sempre a cuore le proprie famiglie, quella privata e quella comune, il club, e che spesso e volentieri

vanno in moto in t-shirt e scarpe sportive. In Italia la serie sta avendo un buon successo anche se piuttosto discreto se paragonato ad altre importanti serie tv. Potrebbe essere interessante sapere che prima di realizzare "Sons Of Anarchy", Kurt Sutter ha trascorso molto tempo con i membri di un club fuorilegge di Oakland (California del Nord). Inoltre Charlie Hunnam, andando in giro con i membri di questo club conobbe un giovane che rappresentava esattamente il personaggio che lui avrebbe dovuto interpretare, essendo il figlio di uno dei pezzi grossi del club. Questo giovane vestiva con jeans larghi e sneakers bianche, abbigliamento che l'attore ha adottato per interpretare il ruolo di Jax Teller. Come rilasciato in un'intervista dallo stesso Hunnam, questo giovane, ucciso da un colpo di arma da fuoco prima che la produzione di Sons Of Anarchy iniziasse, ebbe davvero un grande impatto su di lui, tanto che, in sua memoria, l'attore indossa sul set una collana con un proiettile.

*Vincenzo Capone e Paolo Cipullo, 41*

## LA TEORIA DEL TUTTO

L'entusiasmante intreccio tra vita sentimentale e una sorprendente carriera è ciò che più colpisce del film "La teoria del tutto". Il protagonista è Stephen Hawking, il genio del presente, celebre astrofisico, una delle più grandi menti viventi al mondo. Oltre che nell'accurata scenografia e nella vincente scelta dei personaggi (l'attore che ha interpretato il protagonista, Eddie Redmayne, è il vincitore del premio Oscar 2015), l'originalità del film sta nella trama stessa. Risulta, infatti, essere commovente per la disastrosa malattia che colpisce il giovane Stephen e le complicazioni che essa comporterà, ma allo stesso tempo carico di positività, emozione e soprattutto speranza nelle capacità della mente umana. La storia di Stephen è raccontata a partire dalla sua esperienza di studio presso la facoltà di cosmologia dell'università di Cambridge, dove ha modo di spiccare e di farsi notare agli occhi di illustri professori. È in questo periodo che incontra l'amore della sua vita, Jane, che sarà il suo punto di forza nel momento cruciale della sua vita: all'età di 21 anni, infatti, a Stephen viene diagnosticata la malattia del motoneurone, un'atrofia muscolare progressiva con una prospettiva di vita di soli due anni, che lo lascerà con limitate capacità motorie e linguistiche. Dopo un breve periodo di crisi e afflizione, il protagonista accetta la diagnosi

e riesce a proseguire gli studi, concludendo il dottorato di ricerca con la sua teoria iniziale sulla creazione dell'universo. La sua teoria consiste nell'idea che, allo scoppio del Big Bang, si siano formati istantaneamente mini buchi neri primordiali. Ha inoltre dimostrato che i buchi neri sono corpi reali che possiedono una temperatura e un'entropia ed ha formulato la "radiazione di Hawking", la quale dovrebbe portare alla progressiva diminuzione di massa del buco nero fino alla sua cosiddetta "evaporazione" completa, anche se ancora non è chiaro il possibile risultato finale di tale processo. Grazie alla sua acclamata teoria, Stephen intraprende il suo più ambizioso lavoro scientifico, studiando esattamente ciò che a lui nella vita manca: il tempo. Nonostante la malattia avanzi, la sua mente continua ad esplorare i limiti della fisica e la sua vita continua, infatti, diventa padre di tre bambini. Nel frattempo il matrimonio con Jane entra in crisi e la coppia decide di comune accordo di separarsi. Hawking, che riesce a comunicare grazie a una voce sintetizzata, viene premiato ed elogiato per le sue teorie e per il suo contributo alla fisica moderna grazie allo scritto sul tempo; rimarrà celebre una sua frase pronunciata durante un incontro con il pubblico: "Non ci dovrebbero essere limiti alla ricerca umana.

Siamo tutti diversi. E per quanto la vita possa sembrare cattiva, c'è sempre qualcosa che si può fare e riuscirci. *Finché c'è vita, c'è speranza.*". È questa la frase



che descrive al meglio l'appassionante storia di un mito dei giorni nostri, che nonostante diagnosi disastrose non si è lasciato abbattere e che insegna come si possa condurre una vita dignitosa e ricca di soddisfazioni pur essendo tormentati una malattia così invalidante.

*Paolo Cipullo, IVI*

# The Avengers: Age of Ultron

FILM



Dal 22 Aprile 2015 nelle sale cinematografiche italiane è possibile vedere il nuovissimo film targato Marvel Comics: "Avengers: Age of Ultron".

Il film, che tratta del secondo capitolo della saga degli Avengers, ha incassato, dopo sole due settimane di proiezione, 875 milioni di dollari a livello mondiale, classificandosi al trentunesimo posto nella classifica dei film con maggiore incasso. In effetti, il film è caratterizzato dall'azione cui la Marvel ci ha sempre abituato, con quel tocco di comicità che si adatta perfettamente ai personaggi e che ce li mostra sotto un'altra prospettiva, evidenziando un nuovo lato degli eroi. I protagonisti Tony Stark, Thor, Steve Rogers, Natasha Romanoff, Clint Barton e Bruce Banner sono interpretati dagli stessi attori del capitolo precedente.

Il film inizia nel bel mezzo di una battaglia a Sokovia, in cui sin dall'inizio i Vendicatori sfoggiano le loro abilità contro l'HYDRA e si scontrano con due gemelli potenziati: Pietro e

Wanda Maximoff.

Ovviamente consigliamo la visione della pellicola non solo agli appassionati della Marvel (perché, come noi, l'avranno già fatto), ma anche a coloro che si sono avvicinati da poco all'universo ideato da Stan Lee. Vi raccomandiamo di essere attenti anche durante i titoli di coda, perché vi aspetta un indizio per la trama del prossimo film che uscirà nel lontano Maggio 2018...

*Carminé D' Angelo & Matteo Sorrentino IV I*

# QUATTRO ARTISTI IN UNO

Giuseppe Tana in quest'opera di sua mano ha nascosto 4 artisti.

A voi il compito di trovarli.

- 1) .....
- 2) .....
- 3) .....
- 4) .....
- .....



---

**CIRILLO WEBZINE** - N. 20 Maggio 2015

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione**  
Miriam Manna, Alessia Polverino

**Rubriche** Mariapina Donciglio, Raucci e D'Onofrio (Libri), Sorrentino & D'Angelo, Paolo Cipullo  
(Film) Capone & Cipullo (serie TV)

**Grafica & Impaginazione** Rosa Pannullo, Angelo Comune, Vincenzo Capone, Carmine D'Angelo

**Copertina** Vincenzo Capone